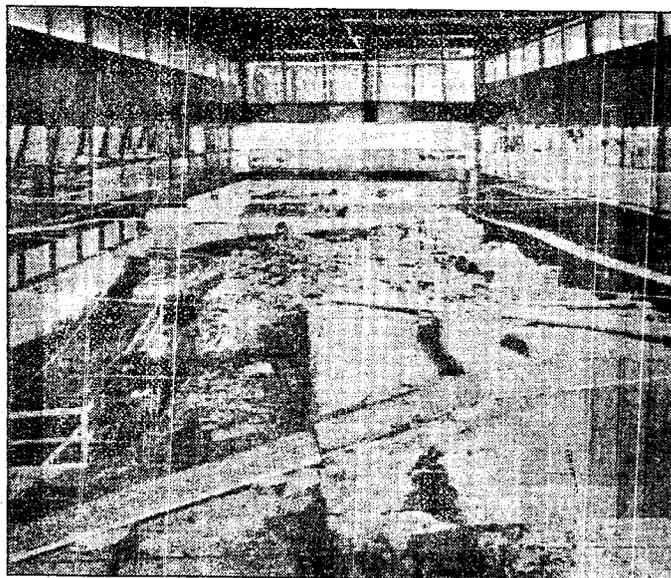


Paleolitico, nuove scoperte

Trovati reperti di bisonti, rinoceronti, elefanti, orsi e ippopotami

ISERNIA. L'area archeologica del sito paleolitico de La Pineta continua a stupire per la ricchezza di materiale che viene portato alla luce, che lo rende una testimonianza unica al mondo e conferma la sua peculiarità nel contesto dei siti più antichi d'Europa. Tutto ciò grazie agli gli scavi archeologici che ogni anno danno a possibilità di fare un'esperienza formativa a numerosi studenti e ricercatori provenienti da diversi paesi stranieri e da diverse regioni d'Italia. La campagna scavi, supportata dalla Soprintendenza Archeologica del Molise e diretta scientificamente dalle Università di Ferrara e del Molise, ha visto fin dal suo inizio l'avvicinarsi di studenti stranieri dell'India, dell'Indonesia, dell'Algeria, del Canada, della Georgia, del Portogallo, della Francia e di studenti italiani (Ferrara, Padova, Firenze, Modena, Roma, Napoli ecc.), anche dell'ateneo molisano e del Corso di Laurea in Scienze dei Beni Culturali ed Ambientali. L'ampliamento dello scavo ha permesso di continuare a ritrovare numerosi reperti di bisonti, rinoceronti, elefanti, orsi, ippopotami associati alle



hfhf

caratteristiche pietre scheggiate ed utilizzate per la macellazione degli animali predati. L'individuazione di nuove specie faunistiche ha allargato il quadro delle conoscenze sulla fauna presente 700.000 anni fa sul territorio molisano, attestando una diversità di climi e di ambienti connessi con la presenza dell'uomo. Le attività di scavo continueranno ancora fino al prossimo 1 agosto e si configurano come un campo scuola per l'apprendimento e l'ap-

plicazione di diverse discipline scientifiche necessarie per l'interpretazione del contesto archeologico. Il gruppo di ricerca, che gravita intorno al Centro Europeo di Ricerche Preistoriche e che contribuisce alla ottimale conduzione dei lavori, si avvale della professionalità di giovani ricercatori del territorio molisano, come la prof.ssa Antonella Minelli docente dell'Università del Molise, i dott. Giuseppe Lembo, Ettore Rufo, Sandra Guglielmi, Maria Angela

Rufo, Annarosa Di Nucci, Petronilla Crocco, che con la loro passione testimoniano come si possa contribuire allo sviluppo di una realtà territoriale, grazie alla possibilità di investire le proprie competenze.

La particolarità degli interventi sta anche nell'opportunità di offrire allo spettatore un'occasione per prendere parte dal vivo alla scoperta dei reperti, considerando la possibile fruibilità del padiglione che, prima che venisse chiuso al pubblico per l'annosa questione dei rifiuti accumulati nell'area antistante la struttura del costruendo museo, era la meta ambita di numerosi turisti. "Il sito archeologico de La Pineta continua comunque ad essere un caposaldo nel mondo scientifico e non - si afferma in una nota diffusa alla stampa dal Centro Europeo di ricerche Preistoriche - per la sua ricchezza che getta luce sulla nostra storia più antica e quest'anno, proprio allo scadere del trentesimo anniversario dalla scoperta, ci si auspica che possa essere festeggiato magari con il completamento della struttura museale e con l'apertura definitiva al pubblico".